

# Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it/economia/section/

## Le gru della Fassi al lavoro a Dubai sulla «ruota» record

**Sviluppo.** Alta 250 metri, la mega attrazione sorge su un'isola artificiale di fronte alla città degli Emirati A Nembro nuovo stabilimento da 17 mila metri quadri

MARIAGRAZIA MAZZOLENI

Due gru del gruppo Fassi garantiranno la manutenzione di Ain, la più grande ruota panoramica del mondo inaugurata e aperta al pubblico nei giorni scorsi a Bluewaters, la nuova isola di Dubai.

La ruota - che si trova proprio al centro dell'isola - è alta 250 metri e trasporta 1400 passeggeri in 48 capsule a doppio vetro. Ogni braccio si trova ad un'altezza di 126 metri ed è lungo quanto 15 autobus londinesi, tanto per rimanere in tema con la London Eye, la «sorellina» inglese che si è fermata a quota 135 metri.

«Le due gru sono di medio-piccola capacità di sollevamento e dovranno svolgere compiti di manutenzione della ruota panoramica di Dubai». Lo ha spiegato Silvio Chiapusso, responsabile della comunicazione di Fassi Group a margine del Pmi Day di ieri, durante il quale ha illustrato ai ragazzi delle classi terze dell'Istituto comprensivo «Fantoni» di Rovetta l'attività dell'azienda. Un'im-

**Investimento da 13 milioni in macchinari per l'automazione in ottica 4.0**

presa in continua crescita - guidata dall'amministratore delegato Giovanni Fassi - che per l'anno prossimo prevede la concretizzazione di alcuni importanti investimenti.

A cominciare dal maxi impianto di 17 mila metri quadri a Nembro, che andrà ad affiancare i tre capannoni già presenti in quell'area. Si tratta di un investimento di circa 20 milioni di euro, di cui 13 milioni per i nuovi macchinari, compresi quelli per l'automazione della logistica interna, tutti rigorosamente 4.0.

**Crescita delle società estere**

Ma Fassi Gru a parte, il gruppo con quartier generale ad Albino e ai vertici del mercato mondiale delle gru idrauliche per autocarro, si prepara a far crescere le sue due società estere. Anche strutturalmente.

In occasione, l'anno prossimo, dei 100 anni di fondazione della francese Marrel - che con Fassi France e Miltra fa riferimento alla finanziaria Ctelm, di proprietà del gruppo Fassi - è infatti prevista l'inaugurazione di un nuovo centro direzionale ad Andrézieux-Bouthéon, nel dipartimento della Loira dove ha sede l'azienda. Mentre si sta ultimando la nuova area industriale produttiva di Cranab - la società svedese di cui il gruppo Fassi è socio di maggioranza - a Vindeln, nel nord del-

la Svezia: servirà per i macchinari legati ai processi di lavorazione della materia prima.

Entrambe le società, la prima specializzata nella produzione di scarrabili per l'area ecologica e la seconda in quella di gru e apparecchiature per il settore forestale, ampliano e completano i servizi del gruppo Fassi che, con il suo prodotto tipico, si rivolge principalmente all'edilizia e alla logistica.

«Prossimo obiettivo, e siamo partiti proprio agli inizi di questo mese, sarà quello di estendere a tutta la rete distributiva di Fassi Gru, conosciuta in oltre 70 paesi del mondo, l'opportunità di commercializzare anche i marchi di queste due società. Contiamo in questo modo - sottolinea Silvio Chiapusso - di farle crescere significativamente, intorno ad un più 5% l'anno. Sia la Marrel che la Cranab hanno, infatti, margini potenzialmente inespressi perché fino ad ora, non avendo reti di vendita sviluppate, si limitavano al mercato locale o di area».

A proposito di mercati, il gruppo si sta concentrando nel sud America, con Ecuador e Bolivia, in Nuova Zelanda e nel sud est asiatico con Malesia e Thailandia. Archiviato il 2017 con 270 milioni di fatturato complessivo (sono 170 quelli di Fassi Gru) quest'anno si appresta a chiudere con un incre-

## Ordine dei commercialisti oggi l'assemblea annuale

Oggi dalle 12 all'auditorium Sant'Alessandro, l'assemblea annuale dell'Ordine dei Dottori commercialisti ed esperti contabili di Bergamo



La grande ruota panoramica inaugurata nei giorni scorsi a Bluewaters, la nuova isola di Dubai



Gli studenti dell'Istituto comprensivo «Fantoni» di Rovetta durante il Pmi day FOTO FRAU

mento tra il 3 e il 4%. Il 92% del volume d'affari è in quota export e nel mondo i dipendenti Fassi sono circa un migliaio.

Il punto di forza è dato dall'area ricerca e sviluppo che negli ultimi cinque anni è raddoppiata come numero di addetti, passando dai 30 iniziali agli attuali 60. «Cerchiamo soprattutto disegnatori tecnici industriali - ha suggerito ai ragazzi il responsabile della comunicazione - pronti a sviluppare la fase di progettazione. Ma anche periti meccanici e periti elettronici. La scelta di un percorso formativo in un istituto tecnico, in questo momento, è sicuramente quella giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Italcementi

## Il traguardo di un anno senza infortuni alla cementeria Italsacci di Tavernola

Un anno senza infortuni: è l'importante traguardo raggiunto dalla cementeria Italsacci di Tavernola che dal gennaio 2018 è entrata a far parte di Italcementi, dopo l'acquisizione delle attività italiane di Cementir Holding. Il successo di un anno «zero infortuni» testimonia la partecipazione attiva degli oltre 80 lavoratori e delle oltre 100 persone coinvolte nelle attività dell'impianto, come i trasportatori e il personale delle imprese esterne che a diverso titolo operano nello stabilimento. «È il riconoscimento

di un grande lavoro di squadra, un percorso di sensibilizzazione alla «cultura della sicurezza» che si rinnova giorno dopo giorno con il contributo di tutti i dipendenti ai diversi livelli di responsabilità - spiega il direttore della cementeria Antonio Granata -. Ringrazio i lavoratori dell'impianto e quelli delle imprese esterne che hanno reso possibile raggiungere questo ambizioso obiettivo, augurandomi si possa continuare a lavorare uniti, ponendo sempre la sicurezza come perno della nostra attività».

## Capitale umano e credito «Così si aiutano le Pmi»

### Il convegno Cdo

Le debolezze di cui ancora soffrono le Pmi bergamasche? La difficoltà ad innovare anche per la mancanza di competenze specifiche in azienda e un rapporto con il mondo del credito ancora legato a vecchi schemi che non permette di cogliere tutti gli strumenti finanziari che oggi offre il mercato per sostenere la crescita. Si è parlato di sfide, da vincere, al convegno

organizzato da Compagnia delle opere di Bergamo. Base di partenza, la discussione dei risultati della ricerca della Direzione studi di Intesa Sanpaolo (storico partner bancario della Cdo), realizzata ad hoc per l'associazione che a Bergamo rappresenta 1.812 imprese. Attenzione al capitale umano e finanza le due leve che servono per aumentare la competitività, è emerso con chiarezza nel corso della tavola rotonda cui hanno partecipato Alberto

Capitanio, presidente Cdo di Bergamo, Gianluigi Viscardi (Cluster Fabbrica Intelligente), Domenico Mistri (Human Value) e Stefano Cappellari (Intesa Sanpaolo). «Diamo spazio e tempo alla formazione, al welfare e al benessere dei nostri dipendenti, all'orientamento e alla collaborazione tra scuola e imprese» la sollecitazione di Capitanio. Agire solo sulle persone non basta. Così come sottovalutare, la necessità di un aggiorna-



I partecipanti al convegno della Cdo al Centro congressi Papa Giovanni

mento del rapporto con il mondo bancario, l'ammonimento arrivato da Mario Comana, professore di tecnica bancaria alla Luiss, di Roma che ha letto in controluce i dati del report di Intesa Sanpaolo «La metà delle

aziende bergamasche ancora oggi non ha una banca di riferimento, un grave errore perché non si tratta di un semplice bancomat» ha detto Comana.

«La missione dei corpi intermedi come il nostro - ha concor-

dato Capitanio - è proprio quella di aiutare quella parte del tessuto imprenditoriale che ha maggiore difficoltà, spingendola al cambiamento anche aiutandole a professionalizzarsi nella finanza aziendale». Dalla sua i risultati di «FaImpresa», società avviata da poco più di un anno «che ha mediato operazioni per quasi 25 milioni» aiutando 140 imprese a ottimizzare i rapporti con la banca

In ultimo, il richiamo del presidente Cdo Bergamo a «fare rete». «Le associazioni devono mettere da parte la visione del proprio orticello per pensare in modo più efficace alle Pmi che, è dimostrato, da sole non ce la fanno a innovare e a finanziarsi».

E. Con.